

## Con pneumatici «ricostruiti» risparmio possibile di 155 mln

Un ulteriore risparmio di 155 milioni di euro all'anno, ma anche altre 25.713 tonnellate di materie prime e 87 milioni di litri di petrolio in meno per la bolletta energetica nazionale, nonché 24.873 tonnellate aggiuntive di pneumatici usati non immessi nell'ambiente. È quanto si potrebbe ulteriormente risparmiare in Italia, rispetto a quanto già si risparmia con i pneumatici ricostruiti, se l'utilizzo di questi prodotti sugli autocarri fosse a un livello analogo a quello degli Stati Uniti. Secondo le stime di Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici), in Italia la quota dei ricostruiti sugli acquisti di pneumatici di ricambio è pari, infatti, al 32% mentre negli Stati Uniti la quota corrispondente è di circa il 50%.

«Il bilancio ecologico ed economico della ricostruzione di pneumatici del nostro Paese offre attualmente risultati lusinghieri, però non completamente soddisfacenti», precisa l'Airp, riportando una tabella che indica come, nel 2008 in Italia, sia ammontato a 276 milioni di euro il risparmio sulla spesa per i pneumatici, che è stato possibile ottenere grazie all'uso dei ricostruiti. E, sempre grazie a questi prodotti nel 2008, sono state consumate 45.712 tonnellate di materie prime in meno e s'è evitato di immettere nell'ambiente 44.218 tonnellate di pneumatici usati, mentre il risparmio di materie prime, in termini energetici, equivale a 155 milioni di litri di petrolio.

«Ciò nonostante - conclude l'Airp - il divario tra l'Italia e le esperienze a livello internazionale resta ancora rilevante. E se anche nel nostro Paese, come avviene appunto negli Stati Uniti, gran parte degli autoveicoli montassero pneumatici ricostruiti, i benefici sarebbero davvero notevoli, sia per l'ambiente, sia per l'economia dell'autotrasporto, sia per l'economia in generale».

Nel 2009 gli italiani hanno speso per l'acquisto di auto usate 20,4 miliardi di euro (-14,6%) rispetto al 2008. I trasferimenti di proprietà, al netto delle «minivolture», cioè le vendite di auto usate, hanno subito nel 2009 un calo del 5,1%. A questa contrazione si aggiunge un calo delle quotazioni medie, stimato nel 9%. La contrazione complessiva del mercato è, così, del 14,6%. I dati sono stati resi noti da CarNext, società specializzata nella vendita di auto usate provenienti dalle flotte in noleggio a lungo termine di LeasePlan Italia.

Secondo Franco Oltolini, direttore di CarNext, «la contrazione delle vendite di auto usate e, soprattutto, delle loro quotazioni non ha penalizzato soltanto gli operatori, ma anche gli automobilisti, in quanto ha determinato un aumento della cifra necessaria per acquistare un'auto nuova, cifra che, in caso di sostituzione dell'auto, cioè nell'85% dei casi, è data dalla differenza tra il prezzo netto della nuova vettura e quanto si ricava dalla vendita dell'usato».

***Gli italiani hanno speso, durante il 2009, 20,4 miliardi di euro rispetto all'anno precedente per l'acquisto di auto usate: le quotazioni sono in calo del nove per cento***

«Tra l'altro, nel mercato complessivo dell'auto - prosegue Oltolini - nel 2009 si è ridotto il rapporto tra acquisti di auto usate e immatricolazioni di autovetture nuove. Nel 2008 erano state vendute 136 auto usate per ogni 100 autovetture nuove, nel 2009 il rapporto scende a 130».

Un maggior numero di passaggi di proprietà nella vita delle autovetture - conclude Carnext - implica una loro migliore utilizzazione, che si concreta nel fatto che, nel loro ciclo di vita, le vetture passano a clienti con diverse fasce di reddito.

In Italia questo processo non è però possibile, perché una fortissima imposizione fiscale colpisce i passaggi di proprietà che negli altri Paesi europei non sono tassati o pagano un tributo poco più che simbolico.

